

**Palla con pelle di vacca, conca, cunti , pane e cipolla, il mare, ingiuria “lo sceriffo”, scarpe, ingiuria “scavo”, ingiuria “ficara”, baratto, fuitina, cosce, prima notte, case chiuse**

**Data nascita protagonisti: 1935, 1937, 1928**

**Luogo: Maniace**

**Anno di realizzazione dell'intervista: 2018**

Testo di Giovanni Vallone



**Nar:** Lei si chiama?

**Lui:** Bontempo Filippo

**Nar:** Classe?

**Lui:** 1928

**Nar:** Come giocavate ai vostri tempi?

**Lui:** Quando la vacca perdeva il pelo facevamo una palla e giocavamo

Ci preparano la conca, ovvero l'antico braciere attorno al quale una volta si conversava tutti insieme in famiglia.

**Nar:** Si stava qu attorno alla conca?

**Lui:** Si e si discuteva. Un po di pane con olio, un po di vino.

**Nar:** A quei tempi c'era la radio?

**Lui:** Quale radio! La radio eravamo noi. Gli anziani ci raccontavano i paladini di Francia, il conte di Montecristo e tanti altri. Poi il giorno dopo riprendevano da dove avevano interrotto la storia. Era ad episodi.

**Lui:** Una volta c'erano i paladini di Francia, Fioravanti, Orlando e si combatteva con le spade e lo scudo.

Qua hanno portato l'opera dei Pupi, il puparo gli muoveva ed i paladini combattevano.

**Nar:** Quando era al lavoro cosa mangiava?

**Lui:** Pane e cipolla, non c'era formaggio, salame ... anche se allevavamo i maiali la carne ci serviva per comprarci i pantaloni, le scarpe

**Nar:** La prima volta che è andato a mare quanti anni aveva?

**Lui:** 17 anni, quando sono partito a soldato e poi ci sono andato a 60 anni

**Nar:** Cosa ha la dentro un orologio antico?

**Lui:** Aspetti glielo faccio vedere. Non vuole uscire. Si vergogna di lei?

**Nar:** Posso toccarlo?

**Lui:** E sicuro che lo vuole toccare?

**Nar:** Lei cose si chiama

**Lui:** Bastiano Parasiliti del 1937

**Nar:** Lei cosa faceva nella vita, so che lo chiamano lo sceriffo, quale è il motivo?

**Lui:** Dopo la terza elementare a 9 anni sono andato a lavorare nella forestale perchè avevamo bisogno. Mio padre era tornato dalla guerra senza un braccio. Un giorno ci hanno portato un bandito che era uscito dal carcere per farlo lavorare nella forestale, per inerirlo nuovamente nella società

**Nar:** Un bandito? E cosa faceva questo bandito?

**Lui:** Negli anni 40 c'erano i banditi che ti fermavano e ti chiedevano soldi o frumento e se non glieli davi erano botte.

**Lui:** Allora, avevo questo bandito per collega. Un giorno arriva il maresciallo e dice: salutamo a tutti". La sua posizione era cosi. E salutamu. Poi staccava questa gamba e si poggiava sull'altra.

Complimenti, ci dice, i porci sono scappati e sono entrati nel vivaio.

Io ci dissi: ma dove erano sti porci? Ci doveva stare attento il bandito, erano sotto la sua sorveglianza.

Perché non ci pensava lei maresciallo a riportargli indietro invece di dirlo a noi che non c'entriamo niente?

Ah, bravo, mi disse.

Io avevo come pantaloni i jeans, la pistola alla cinta, la cartuccera, il cappello di paglia, sembravo più maresciallo di lui. Mi sono rivolto al compagno, ancora nervoso, e gli dissi: andiamocene a cercare sti porci.

Il maresciallo restò a guardarmi con la mano nel cinturone. Quando mi sono un po' allontanato gli ha detto a quello vicino a lui: guarda quello, mi sembra lo sceriffo della contea.

E da allora mi è rimasto lo sceriffo.

Da quel giorno nessuno mi conosce col mio cognome, anche i bambini mi chiamano lo sceriffo.

Lo sanno pure fuori Maniace.

I miei generi, i miei figli non mi chiamano più papa lo sceriffo.

**Nar:** Lei si chiama?

**Lui:** Signorino di nome e Liuzzo di cognome. Sono il signor Signorino

**Nar:** Classe?

**Lui:** 1935

Eravamo contadini

A quei tempi stavamo bene, non per ricchezza, ma perché ci accontentavamo di quello che avevamo, basta che avevamo mangiare per noi e per gli animali, si cantava e si beveva.

Queste sono le scarpe di un tempo, con la pelle della vacca.

Poi quando è arrivata la guerra e trovavamo i copertoni facevamo le scarpe.

Queste le mettevamo durante il giorno e la sera diventavano dure e le mettevamo a mollo e poi fuori ad asciugare. Se non stavamo attenti i cani se le mangiavano perché sentivano l'odore della vacca.

**Lui:** Il mio soprannome era Scavo, forse perché la mia famiglia scavava.

**Lui:** Il mio Ficara, forse perché vicino casa dei miei antenati c'erano alberi di fichi ... non lo so ...

**Nar:** C'era il baratto a quei tempi?

**Lui:** Sì pagava con il grano

Veniva il maestro ... ci davamo 24 chili a famiglia per fare il maestro

A fine anno glielo portavamo coi muli al suo paese.

Il maestro si chiamava Abbadessa Francesco e la ingiuria era pollastro.

**Nar:** Avete mai pensato ad emigrare in America?

**Lui:** No. Io sono emigrato alla piana di Catania, che è a 30 chilometri da qua, a mietere il grano. Siamo stati un mese fuori.

**Nar:** Parliamo delle donne: lei come l'ha conosciuta sua moglie

**Lui:** Non ci si poteva neanche parlare a quei tempi

**Nar:** La fuitina chi l'ha fatta?

**Lui:** Tutti ce ne siamo fuiti

La prima notte di nozze ci facevano la serenata al balcone: c'era la fisarmonica, la chitarra, c'era chi cantava

**Nar:** E poi continuiamo forza! Mi racconti

**Lui:** Eh

**Nar:** Eh

**Lui:** La mattina ci alzavamo ...

**Nar:** Ma che mi importa! Voglio sapere la prima notte di nozze come è stata?

**Lui:** Lei è schietto? Non lo sa come è?

**Nar:** A quei tempi si vedevano cosce?

**Lui:** Ma quali cosce? Non ce ne erano

**Lui:** Avevano il vestito fino a qua

**Nar:** C'erano dei posti dove vedevate le donne, le case chiuse dove si entrava con la tessera?

**Lui:** Erano lontani ... a Catania, a Enna ...

Ma qualche scapolata è capitata ... a Paternò c'era una casa chiusa ... a 20 chilometri da qua

**Nar:** Questo è un bel bastone

**Lui:** E' però selvatico

**Nar:** Se lo è fatto lei?

**Lui:** Sì

**Nar:** Vi ringrazio, ci facciamo una bella foto insieme?